



CAI Sezione Gazzada Schianno via Roma 18 Tel. 0332870703

Escursionismo



Trekking Dolomiti

.Da Pian Fioscalino a Zoldo

SCHEDA TECNICA

Periodo: dal 11 al 18 Luglio 2015

Luogo di partenza: Pian Fioscalino

Luogo di arrivo: Zoldo

Giorni di percorrenza: 8

Difficoltà: T/E/EE/

Dislivello totale in salita: circa metri 7.800/8.500

Dislivello totale in discesa: circa metri 8.050/8.740

Lunghezza totale: 104/110 chilometri circa

Quota massima: metri,.

Periodo apertura rifugi: circa 20 giugno - 20 settembre

Cartografia: Tabacco fogli 25.000 N° 3 Cortina d'Ampezzo e Dolomiti ampezzane, N° 17 Dolomiti di Auronzo e del Comelico, N° 25 Dolomiti di Zildo e Agordine.

Segnaletica: Bianco/Rossa

Informazioni e Iscrizioni: Silvio Ghiringhelli, Bruno Barban, Dorian Simionato.

Il Trekking è riservato ai Soci CAI in regola con il tesseramento 2015

Costo € 300,00 per i rifugi, € + spese di viaggio € 100,00 circa

Partenza giorno 11 Luglio 2015 ore ...6,00.

RELAZIONE TECNICA

1° Tappa Sabato 11 luglio: Gazzada – Piano Fiscalino – Rifugio Fondovalle – Rifugio Comici – Rifugio Carducci

Dati indicativi

Dislivello: in salita 1.330 m., in discesa 390 m.

Lunghezza: circa 10,00 chilometri

Tempo: ore 4,30 circa

Sentieri: 103 e 102

Difficoltà: EE

Iniziamo il nostro Tour dal parcheggio di Campo Fiscalino (m.1454), lungo una strada non asfaltata, mentre di fronte a noi si apre un bellissimo scorcio sulla Cima Undici, la Croda dei Toni e poco più avanti la Cima Una. In mezzo ad ampi prati e ad una zona di mughli raggiungiamo la Capanna di Fondovalle (m.1526). A destra della Capanna imbocchiamo il largo sentiero 103 fino ad un bivio, dove trascuriamo il sentiero 102 di destra per il Rifugio Locatelli e continuiamo a sinistra attraversando il Rio Fiscalino. Ci innalziamo lungo una ripida costa per sentiero gradinato, costeggiando la muraglia rocciosa di Cima Una fino a quota m.1840; sotto di noi si stende la bellissima Val Fiscalina. Ora il sentiero concede un po' di pausa, attraversiamo una cascatella (m.1865), che scende dall'alto della montagna incidendo la roccia. Continuiamo alti sulla al Fiscalina e riprendiamo a salire faticosamente, con l'impressionante Croda dei Toni sempre più vicina. Dopo gli ultimi ripidi tornanti, usciamo ai Piani di Rio di Sopra, presso il dosso erboso, dove sorge il Rifugio Zsigimondy Comici (m.2232). Di fronte abbiamo la bellissima vista della Croda dei Toni e a sinistra l'evidente Forcella Giralba. Riprendiamo il cammino per il sentiero 103 e, scendiamo un po' verso il centro della valle, si passa il torrente e, alzatici di poco, rivolgendo lo sguardo verso il rifugio, osserviamo la Cima Undici, con la gran terrazza percorsa dalla Strada degli Alpini. Il rifugio è situato nel cuore del grandioso e selvaggio circo roccioso formato dalle bastionate della Croda dei Toni e del **Monte Giralba di Sopra**. Salendo obliquamente verso sinistra per il vastissimo piedestallo ghiaioso della Croda dei Toni, si passa sopra il Lago Ghiacciato giungendo alla Forcella Giralba (m.2431), per godere di un altrettanto stupendo panorama verso le Crode Fiscaline, Cima Undici, il Popera e la testata dell'Alta Val Fiscalina. Oltrepassatala, si cala in breve al Rifugio Carducci (m.2297). Il rifugio è situato nel cuore del grandioso e selvaggio circo roccioso formato dalle bastionate della Croda dei Toni e del **Monte Giralba di Sopra (ore3,30 da Campo Fiscalino)**.



Rifugio Carducci

2° Tappa Domenica 12 luglio: Rifugio Carducci – Bivacco Dei Toni – Rifugio Pian di Cengia – Rifugio Locatelli.

Dati indicativi

Dislivello: in salita m 600, in discesa m 500

Lunghezza: 7,00 chilometri

Tempo: ore 3,00 circa

Sentieri: 103, 107, 104, 101.

Difficoltà: EE

Dal rifugio Carducci (m.2297), con il sentiero (segn.103), ritorniamo alla Forcella Giralba (m.2431), scendiamo verso il rifugio Comici, fino ad incrociare un bivio che ci conduce alla forcella de Toni (m.2524), dopo la forcella ci innestiamo sul sentiero (segn.107) in direzione N percorrendo il fianco sud del Collerena fino al Passo del Collerena, continuiamo in direzione nord (segn.104) e percorrendo in lieve salita una cengia scavata nella roccia siamo alla Forcella Pian di Cengia dove lo sguardo spazia verso il Lago di Cengia, il Rifugio Locatelli alla Forcella di Toblin, il Monte Rudo, la Croda dei Rondoï, la Torre di Toblin, la Torre dei Scarperi e la Cima Piatta della Rocca dei Baranci. Scendiamo per quasi 200 metri (segn.101) verso l'Alpe dei Piani, su ghiaie, poi su sentiero sassoso passiamo accanto al primo laghetto (posto in basso) e a saliscendi tagliamo i ghiaioni che scendono dalle Crode dei Piani e dal Monte Paterno. Mentre il Sasso di Sesto e la Torre di Toblin si avvicinano, passiamo accanto ai due laghetti superiori e con un ultimo strappo sbocchiamo al rifugio Locatelli (m.2405), presso la Forcella di Toblin. Di fronte a noi abbiamo la bellissima visione delle pareti settentrionali delle Tre Cime di Lavaredo (Cima Piccola, Cima Grande e Cima Ovest), della Forcella Lavaredo e del Monte Paterno (ore 3/4 da Rifugio Carducci).



Rifugio Locatelli

3° Tappa .Lunedì 13 luglio: Rifugio Locatelli – Rifugio Auronzo – Sentiero Bonaccossa - Rifugio Fonda Savio – Sentiero Durissini – Rifugio Città di Carpi.

Dati indicativi

Dislivello: in salita m 1.000, in discesa m 1.300

Lunghezza: 12,700 chilometri

Tempo: ore 5/6 circa

Sentieri: 101, 117, 112.

Difficoltà: EE / EEA

Dal rifugio Locatelli (2405), si prende la mulattiera (segn.101), dopo breve discesa, taglia con lenta salita le ghiaie basali del Paterno e con ultima breve rampa raggiunge Forcella Lavaredo (m.2454). Di fronte, di là di Val Marzon, appaiono irti di cuspidi i Cadini di Misurina, col Nevaio al centro. Con breve discesa si arriva al Rifugio Lavaredo (m.2344) e, attraversando per carrareccia le ghiaie sotto le Tre Cime, al Rifugio Auronzo (m.2330). Da qui per il sentiero attrezzato Alberto Bonacossa (segn.117), si costeggia dapprima il crinale del monte Campedelle; lo si valica per poi scendere rapidamente, lungo un arduo sentiero di guerra ottimamente sistemato ed attrezzato dal CAI XXX Ottobre di Trieste, nel versante di Campedelle. Raggiunta una cengia orizzontale, rocciosa e a tratti erbosa, la si percorre tutta fino alla Forcella di Rimbianco (m.2176). Da questa il sentiero prosegue in leggera salita puntando al centro della testata di Val Campedelle dove incontra il Sentiero Durissini. Al bivio si prende il sentiero di destra che salendo (corde fisse) verso il Passo di Tocci porta in breve al Rifugio Fonda Savio (m.2359), percorso molto interessante e panoramico. Dal rifugio si scende per sentiero (segn.112), comune per un primo tratto con il Bonacossa, fino al centro del vallone che dal Cadin del Nevaio scende formare Val Campedelle. In corrispondenza della evidente Forcella della Torre (targa su masso a destra) ha inizio il sentiero attrezzato Giovanni Durissini orientale (segn.112). Per questo in breve si raggiunge la Forcella della Torre, si prosegue fino alla testata del Cadin del Deserto per poi salire alla Forcella Sabbiosa, da qui raggiungere il Cadin delle Pere, si prende il sentiero (segn.112) che attraversa verso S e risalendo brevemente per raggiungere una verde forcella (Selletta Alta di Maraia), porta al Cadin di Maraia e per questo al Rifugio Città di Carpi (m.2110) ore 5/6 dal Rifugio Locatelli.



Rifugio Città Di Carpi

4° Tappa Martedì 14 luglio: Rifugio Città di Carpi – Rifugio Vandelli

Dati indicativi

Dislivello: in salita 1.050 m., in discesa 1.200 m.

Lunghezza: circa 16,400 chilometri

Tempo: ore 5,00 circa

Sentieri: 120, 224, 222, 215.

Difficoltà: EE

Dal rifugio si prende la carrareccia (sent.120), si raggiunge la forcella di Maraia (m.2110), si aggira le Grave de Pogofà e il Col de Varda con grandiosa vista su Marmarole e Sorapis. Si scende attraverso il bosco fino ad raggiungere la stazione della seggiovia e il Rifugio Col de Varda. Da qui proseguiamo per carrareccia fino al lago di Misurina (m.1752). Da Misurina per mulattiera (segn.224), che passa sotto i dirupi delle Pale di Misurina, poi per sentiero (segn.222), si raggiunge il Passo Tre Croci (m.1805). L'accesso più frequentato, in quanto comodo e agevole con modesti dislivelli. Nei pressi dell'albergo sul valico del Passo Tre Croci, si scende il rettilineo per qualche decina di metri in direzione Misurina, fino ad incontrare a destra un cartello indicante l'inizio dell'itinerario (sent.215). Si attraversa un prato poi si volge a sinistra passando vicino ad alcune fortificazioni. Sempre in falsopiano, si aggira a mezza costa le Cime di Malquaira, si passa una valle boscosa, proseguendo in lieve salita. Usciti dal bosco si prosegue per il sentiero, in parte tagliato nella roccia dal bastione della Cima del Laudo Est (un tratto esposto; qualche scala e corda fissa metallica). Una cengia rocciosa è agevolata da corrimano metallico che consente di traversare la parete con maggiore sicurezza. Ancora qualche saliscendi e da ultimo si raggiunge il Rifugio Vandelli (m.1926) ore 5 dal Rifugio Città di Carpi.



Rifugio Vandelli

5° Tappa Mercoledì 15 luglio: Rifugio Vandelli – San Vito di Cadore – Rifugio Scotter.

Dati indicativi

Dislivello: in salita 1.270 m., in discesa 1.450 m.

Lunghezza: circa 15,500 chilometri

Tempo: ore 6,00 circa

Sentieri: 215, 216, 223, 214, 228.

Difficoltà: EE/EEA

Dal Rifugio Vandelli si segue per poco il sentiero n. 215 (per cui si è giunti) fino al bivio di quota (m.1888), da dove si vira decisi a sinistra (ovest) sul sentiero n. 216 che sale deciso a nord con serpentine verso la spalla orientale delle Cime Ciadin del Lòudo. Giunti sulle rocce si scende per la costa a prendere una cengia abbastanza esposta (corde metalliche) che immette nel romantico ciadin (catino montano) coperto da detriti e ghiaie. Poco oltre la cengia si lascia il sentiero n. 216 e si prende a sinistra (ovest) il n. 223 che sale e raggiunge un tratto agevolato da corde fisse e quindi la Forcella Ciadin del Lòudo, (m.2378), sotto le rocce della cima omonima occidentale. Siamo sul punto più alto dell'Alta Via delle Dolomiti n. 3. Oltre la forcella si prosegue a sud ovest, alti sotto le rocce di Ra Zésta (La Cesta) e, dopo aver attraversato varie coste e alcuni ghiaioni, si giunge alla Forcella Falòria, (m.2309), con vasto panorama sulle Dolomiti Ampezzane. Ora il sentiero n. 223 sale a destra (nord ovest; mentre il n. 215 va a sud) e segue la cretina rocciosa del Monte Ciasadiò che percorre tutta. Passate le stazioni superiori delle seggiovie del Falòria, si scende in breve al Rifugio Capanna Tondi, (m.2327). Il Rifugio Capanna Tondi, di proprietà privata, offre 8 posti letto e servizio d'alberghetto con cucina tipica. Dal Rifugio Tondi si continua a ovest fino al bivio in una insellatura presso l'arrivo di un impianto di risalita, dove si prende a sinistra (sud ovest) il sentiero n. 214 che con ampia curva si riporta subito a sud est in Val Orita. Raggiunto il vallone si scende per il suo fondo fin poco sotto una strettoia dove il sentiero piega nettamente a destra (ovest) e conduce a scavalcare una costa ripida e molto panoramica sulle montagne della Val del Bòite (Antelao, Pelmo, Croda da Lago, Tofàne). Ora si entra nel bosco e si scende fino ad incontrare una stradiciola che porta a Zuèl, (m.1170), frazione di Cortina d'Ampezzo, dove prendiamo l'autobus per San Vito di Cadore. Da qui, sent. 228 (T), 1 ora e mezza. A quota 1226 mt, dopo 20-30 minuti di salita dal paese, c'è la possibilità, da fine giugno ai primi di settembre, di prendere una seggiovia biposto che porta al rifugio in 10-12 minuti. Il rifugio è situato tra i gruppi montuosi (patrimonio UNESCO) del Sorapiss, dell'Antelao e delle Marmarole Occidentali, nello splendido anfiteatro naturale formato dalla Tajola (m.2485), dalla Cima Bel Prà (m.2917), dallo Scotter (m.2800) e dall'Antelao (m.3264). Meraviglioso punto panoramico sulla valle del Boite, sul monte Pelmo (m.3168) e sul gruppo delle Rocchette-Croda da lago (m.2715).



Rifugio Scotter

6° Tappa Giovedì 16 luglio: Rifugio Scotter - San Vito di Cadore – Rifugio Venezia.

Dati indicativi

Dislivello: in salita m 1.050, in discesa m 670

Lunghezza: circa 13,800 chilometri

Tempo: ore 4 circa

Sentieri: .228, 470.

Difficoltà: EE

Dal rifugio scendiamo a San Vito di Cadore e prendiamo il sentiero che conduce nel cuore del Pelmo, (m.3168), il gigante cadorino, uno dei colossi dolomitici più conosciuti e celebrati. Da San Vito di Cadore si scende un po' ad attraversare il torrente Bòite al Ponte di Sèrdes, quindi si sale per la stradina con segnavia (n.470) a transitare sul ponte dei Ciampeò sul Ru de Orsolina a (m.1029). Da qui, su strada a fondo naturale si raggiunge la Otes de Russinago,. Continuiamo a percorrere il sent. 470 che proseguendo sulla destra del Rio Pian de Madier ci conduce al Rifugio Venezia (m.1946) ore 4,30 dalla partenza

Alternativo

Dati indicativi

Dislivello: in salita m 1.750, in discesa m 1.360

Lunghezza: circa 19,00 chilometri

Tempo: ore 7 circa

Sentieri: .228, 470, 468, 480.

Difficoltà: EE

Dal rifugio scendiamo a San Vito di Cadore e prendiamo il sentiero che conduce nel cuore del Pelmo, (m.3168), il gigante cadorino, uno dei colossi dolomitici più conosciuti e celebrati. Da San Vito di Cadore si scende un po' ad attraversare il torrente Bòite al Ponte di Sèrdes, quindi si sale per la stradina con segnavia (n.470) a transitare sul ponte dei Ciampeò sul Ru de Orsolina a (m.1029). Da qui, su strada a fondo naturale si raggiunge la Otes de Russinago. Allo slargo che precede il ponte, si lascia questo sulla destra e si prosegue per la mulattiera (segn.468) che sale diritta e si addentra nella Val Forada fino a raggiungere la Forcella Forada (m.1977). Da La Forada una vecchia strada militare (segn.480) si dirige verso i bastioni occidentali della piccola catena Cime di Val d'Arcia: un buon sentiero traversa obliquamente i pascoli in lieve discesa fra i baranci. Alla quota m.1925 si giunge in prossimità del costolone roccioso che fiancheggia la grande fiumana di ghiaioni del piedistallo settentrionale del Pelmo. Qui (attenzione) si abbandona il sentiero battuto, e si sale a sinistra, per il pendio detritico con scarsa vegetazione. Su per ripide tracce a zig zag (segn.480) si rimonta faticosamente il canalone fino a una insellatura erbosa a m.2300 sui dossi di pascolo, che formano l'estrema spalla occidentale delle Cime d'Arcia. Ora il sentiero sale rapidamente su ghiaioni alla Forcella di Val d'Arcia (m.2476). Dalla forcella si scende per il ripido canalone detritico del versante orientale in direzione SE: in discesa obliqua ci si tiene a destra si giunge in basso sul fianco del Torrione di Forca Rossa (m.2664); qui si traversa su piccole cenge rocciose, con l'aiuto di una corda metallica, mirando a una forcelletta della base del Torrione (m.2290). Dalla forcelletta si scende verso S per un canale ghiaioso e attraversando i ghiaioni alla base della Croda di Forca Rossa va a congiungersi con quello che porta al Rifugio Venezia (m.1946) ore 7 da San Vito di Cadore.



Rifugio Venezia

7° Tappa Venerdì 17 luglio: Rifugio Venezia – Rifugio Remauro.

Dati indicativi

Dislivello: in salita m 880, in discesa m 1.260

Lunghezza: circa 17,00 chilometri

Tempo: ore 6,00 circa

Sentieri: 471, 475, 453, 456, 494, 478, 479.

Difficoltà: EE

Dal Rifugio Venezia in pochi minuti si raggiunge con il sentiero n. 471 l'ampia sella pascoliva del Passo di Rutorto, (m.1931), valico fra la Val del Bòite e la Val di Zoldo. Di qui l'itinerario, segnato con il n. 475, conduce ad incontrare un buon sentiero (non numerato sulla carta) che va ad aggirare a nord il Penna (Pena sulla carta) e poi a costeggiarlo sul versante orientale fino a raggiungere l'insellatura prativa della Forcella Colonè de la Stanga, (m.1860). Da qui fiancheggia la dorsale verso sud est, incontra un bivio, segue per un po' il n. 493 a est e, da un altro bivio a quota (m.1646), va deciso a sud verso il laghetto o meglio, il Palù del Sèrla, (m.1627), dove il sentiero (non numerato sulla carta) si ricongiunge, a quota (m.1584), alla stradina proveniente da Zoppè di Cadore. Seguendo la stradina a est si giunge alla Forcella Ciandolàda, 1565 m, poi, sempre sulla stradina che ora va a sud sul sentiero n. 456, si giunge al vicino Rifugio "Gianpietro Talamini", (m.1582). Dal rifugio il sentiero n. 494 attraversa lungamente le pendici settentrionali del Col Duro (Dur) entrando nell'Anello Zoldano, poi risale alla bella insellatura prativa della Forcella di Val Inferna, (m.1748), dove, in caso di necessità (maltempo o altro) si può scendere direttamente a sud est per la mulattiera militare segnata col n. 494 fino alla Statale 347 nei pressi dei Quattro Tabià, (m.1475), cioè 1 chilometro sotto e a ovest della Forcella Cibiàna. Dalla Forcella di Val Inferna si prosegue a est sul sentiero n. 478 (Anello Zoldano) che sale per il Monte Pera e raggiunge, dopo una discesa e una lunga traversata, la Forcella Déona (o de Rite), 2053 m, dove incontra la rotabile che sale dalla Forcella Cibiàna.

Seguendo la rotabile verso sinistra (est), che porta la segnaletica n. 479, si raggiunge in breve la cima del Monte Rite, (m.2183), dal quale si gode un panorama eccezionalmente vasto sulla Val del Piave, del Bòite e di Zoldo.

Sulla cima del Monte Rite, sul luogo delle fortificazioni costruite nella Prima Guerra e parzialmente restaurate, sorge ora il Museo nelle Nuvole (Messner Mountain Museum) portato a conclusione con i contributi della Comunità Europea e della Regione Veneto. Merita una visita. Per raggiungere la sottostante Forcella Cibiana si può usufruire del servizio navetta, oppure scendere a piedi sulla strada militare, segnata col n. 479, e i suoi sette strettissimi tornanti fino alla Forcella Cibiàna, (m.1530). La forcella è situata in un incantevole paesaggio di prati e di boschi disseminato di piccole baite di legno. Nei pressi sorge il Rifugio Remauro, (m.1536); di proprietà privata, offre servizio di alberghetto con 34 posti letto (ore 6,00).



Rifugio Remauro

8° Tappa Sabato 18 luglio: Rifugio Remauro – Forno di Zoldo - Gazzada.

Dati indicativi

Dislivello: in salita m 600, in discesa m 1.280

Lunghezza: circa 11,800 chilometri

Tempo: ore 5,00/5,30 circa

Sentieri: 483, 485, 457, 490, 491.

Difficoltà: EE

Dal passo Cibiana si imbecca una comoda carrareccia in mezzo ad aperti prati e baite, e la si abbandona subito per girare a sinistra lungo una strada forestale che si inoltra nel bosco (Alta Via n. 3, segnavia 483). Si prosegue poi sul sentiero, tenendosi a destra, passando in mezzo a radi boschi sopra la casera di Copada, fino a un altipiano, a 1850 metri di quota. L'itinerario continua a destra. Si risale il pendio che porta in Forcella Ciavazòle, da cui si gode una stupenda vista sul gruppo Sforzoi-Bosconero. Nel vallone è facile riconoscere qualche capriolo, ma può anche capitare di avvistare cervi e camosci. Si scende fino in fondo al ripido ghiaione, non pericoloso e quindi ancora sui detriti di ghiaie, per poi riportarsi nel bosco e raggiungere in breve il rifugio Caséra di Bosconero (m 1457, ore 3,30) dove è d'obbligo una sosta per gustare l'ottima cucina. Da qui si continua a scendere per il bel sentiero nel bosco a un pianoro, il Pian dei Mugòn (m 1060), indicato con un cartello. Qui si lascia il sentiero che porta in pochi minuti al parcheggio sulla statale 251, per prendere a destra la deviazione che porta alla casera del Mugòn (segnavia 490a) e, sempre in quota in mezzo a un bosco, dove in giugno fioriscono numerosi esemplari di pianelle della Madonna, ciclamini e mughetti, continua sopra il bacino artificiale di S. Giovanni fino all'incrocio tra la statale 251 e la 347; da qui in pochi minuti si può tornare al punto di partenza dell'Anello Zoldano.